

ANALISI

Il totem che oscura le vere riforme dello Stato sociale

di **Cristiano Gori**

L'esclusiva attenzione dedicata allo scalone pensionistico trasmette un'immagine distorta del welfare in Italia. Leggendo i giornali o guardando la televisione si potrebbe pensare che lo scalone rappresenti il principale problema delle nostre politiche sociali. Non è così. Le principali debolezze riguardano le misure a favore dei disoccupati, le politiche per gli anziani non autosufficienti, i sostegni alle famiglie con figli, gli interventi per la prima infanzia e le tutele per i poveri. In ognuno di questi settori il nostro Paese soffre enormi ritardi in qualità e quantità degli interventi. Il dibattito politico, tuttavia, vi ha sempre dedicato scarsa attenzione.

Numerose dichiarazioni recenti sembrano indicare il diffondersi nell'élite politica di un ripensamento sulle priorità per il welfare. Massimo D'Alema ha dichiarato che il superamento dello scalone non è una priorità e che si dovrebbe dedicare maggiore attenzione ad altri bisogni sociali. Hanno fatto affermazioni simili numerose figure di spicco, coprendo un arco che va da Emma Bonino ad autorevoli componenti della segreteria Cgil. Walter Veltroni - nel suo discorso torinese - si è rammaricato che «da molti anni dedichiamo un'ora al giorno a discu-

tere se si deve andare in pensione a 57, 58 o 60 anni ma solo qualche secondo a progettare una risposta» ai problemi della povertà dei bambini e dell'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Nel primo anno in carica, il Governo Prodi ha compiuto alcuni passi per la costruzione del nuovo welfare. Ha individuato tre aree su cui puntare: il sostegno economico alla famiglia con figli, gli asili per i bambini piccoli, e l'assistenza agli anziani non autosufficienti. Ha incrementato in modo significativo l'aiuto economico alle famiglie con figli (grazie a maggiori assegni familiari ed alle detrazioni). Ha introdotto un piano per lo sviluppo degli asili nido, con un primo finanziamento. Ha lavorato a una legge delega per la riforma delle politiche rivolte alle persone non autosufficienti. Sono atti iniziali ma che - anche se molti oggi lo dimenticano - già segnano una discontinuità con il precedente Esecutivo. La costruzione di un nuovo welfare, come noto, non rientrava tra gli obiettivi del Governo Berlusconi.

Il Presidente del Consiglio ha ripetutamente affermato che le azioni del primo anno costituiranno il punto di partenza per i più ambiziosi interventi del secondo. È il motto dello scorso inverno: "Il primo anno sistemiamo i conti pubblici, il secondo ci sarà la svolta per i temi sociali". Sommando le promesse di Pro-

di alle dichiarazioni richiamate sopra sembrerebbe di essere alla vigilia di un momento importante per l'edificazione del nuovo welfare. Si tratterebbe di compiere un salto in avanti nella costruzione di alcune misure indicate nel Programma dell'Unione e condivise da gran parte degli studiosi. Vediamo quali sono le attese.

Famiglie con figli: il punto di arrivo dichiarato dal Governo è l'assegno per i minori, che unifica i diversi sostegni monetari oggi esistenti in un unico strumento. Si tratta di un assegno che incrementa il sostegno economico alle famiglie con figli e comprende anche i lavoratori automi, oggi esclusi dagli assegni familiari. Bisogna definire una strategia che porti all'introduzione dell'assegno per i minori.

Bambini 0-3 anni: i tecnici del Governo stanno definendo l'atto per stanziare le risorse del Piano Nidi, con cui iniziare a costruire una politica nazionale di sviluppo di tali servizi. Gli studi e i confronti con le recenti riforme estere, come quella tedesca, dimostrano che se si vuole che il piano nidi diventi un vero strumento di crescita è necessario un finanziamento statale maggiore.

Anziani non autosufficienti: dopo un primo stanziamento simbolico (il "Fondo per le non autosufficienze"), il Governo ha annunciato che entro fine lu-

glio presenterà la legge delega di riforma delle politiche nazionali loro dedicate. Ci vuole una legge che non sia simbolica ma dotata di risorse adeguate per iniziare il prossimo anno ad incidere sulla realtà.

Parole e politiche, tuttavia, potrebbero seguire ora direzioni opposte. Le riforme di Prodi per il nuovo welfare sono a rischio, per due motivi. Primo, le scelte compiute in questi mesi riducono gli spazi di azione. Non sarà facile trovare le risorse necessarie all'interno dei seguenti vincoli: gli impegni di spesa già assunti + quelli di almeno 12,9 miliardi indicati dal Dpef + la dichiarata intenzione di non incrementare le tasse + la probabile necessità di finanziare il superamento dello scalone + la volontà di introdurre altre riforme che costano (come la riduzione dell'Ici).

Secondo, non è chiaro se i leader intendano tradurre le dichiarazioni in un incisivo impegno a favore delle famiglie con figli, dei bambini piccoli e degli anziani non autosufficienti. Nelle settimane recenti nessuna forza politica si è battuta per queste persone con la stessa determinazione con cui la sinistra radicale si è battuta contro lo scalone.

Il quadro è abbastanza delineato. Le prossime settimane serviranno a comprendere se vi siano in Italia soggetti politici intenzionati ad impegnarsi per la costruzione del nuovo welfare.

cristiano_gori@yahoo.it

PRIORITÀ

Il «salto» del 2008 non è il problema principale: ci sono disoccupati, famiglie con figli, anziani